

INDICE

| | |
|---|-----|
| Introduzione | 9 |
| Lourdes/St. Jean Pied de Port | 11 |
| St. Jean Pied de Port/Roncesvalles - 27 km. | 14 |
| Roncesvalles/Larrasoaña - 27 km. | 19 |
| Larrasoaña/Cizur Menor - 21 km. | 22 |
| Cizur Menor/Cirauqui - 32 km. | 25 |
| Cirauqui/Villamaior de Monjardin - 24 km. | 30 |
| Villamaior de Monjardin/Viana - 31 km. | 33 |
| Viana/Navarrete - 23 km. | 35 |
| Navarrete/Azofra - 22 km. | 37 |
| Azofra/Grañon - 22 km. | 40 |
| Grañon/Villafranca Montes de Oca - 29 km. | 43 |
| Villafranca Montes de Oca/Atapuerca - 19 km..... | 46 |
| Atapuerca/Tardajos - 32 km. | 50 |
| Tardajos/Castrojeriz - 31 km. | 54 |
| Castrojeriz/Boadilla del Camino - 20 km. | 60 |
| Boadilla del Camino/Carrión de los Condes - 26 km. | 64 |
| Carrión de los Condes/Terradillos de los Templarios - 27 km. | 68 |
| Terradillos de los Templarios/Bercianos del Real Camino - 23 km. | 71 |
| Bercianos del Real Camino/Puente de Villarente - 33 km. | 74 |
| Puente de Villarente/León - 13 km. | 76 |
| Leon/San Martín del Camino - 35 km. | 78 |
| San Martín del Camino/Astorga - 23 km. | 81 |
| Astorga/Foncebadón - 27 km. | 84 |
| Foncebadón/Ponferrada - 27 km. | 88 |
| Ponferrada/Villafranca del Bierzo - 24 km. | 93 |
| Villafranca del Bierzo/La Faba - 26 km. | 96 |
| La Faba/Triacastela -26 km. | 98 |
| Triacastela/Mercadoiro - 37 km. | 102 |
| Mercadoiro/Ligonde (Eirexe) - 23 km. | 105 |
| Ligonde (Eirexe)/Melide - 23 km. | 108 |
| Melide/Santiago de Compostela - 54 km. | 110 |
| Epilogo | 114 |
| Ringraziamenti..... | 116 |

INTRODUZIONE

Speravo di arrivare a scrivere quest'introduzione perché sapevo che avrei potuto farlo solo dopo aver completato (vivo) il Cammino di Santiago ed aver terminato di mettere su carta i ricordi di quei giorni.

Ora che ci siamo mi ritrovo, un po' emozionato, a scrivere una presentazione di quello che, con gli amici di pellegrinaggio, ho vissuto per circa un mese. Un tempo da un lato infinito ma al contempo volato via in un istante, non come il suo ricordo, marchiato a fuoco nei nostri cuori. Lo sapevo che questa sarebbe stata la parte più difficile di tutto lo scritto perché l'obiettivo di questa introduzione è quello di esporre in poche righe il senso di un pellegrinaggio. Dubito di essere riuscito nel mio intento.

Il discorso è che le emozioni vissute prima, durante e dopo forti esperienze sono completamente differenti da persona a persona e pertanto raccontare le mie nella loro più profonda essenza non gioverebbe a rendere più prezioso il resoconto, trattandosi di sensazioni uniche e personali; aggiungo anche una bella dose di pudicizia nel narrare le mie emozioni e il gioco è fatto: ne è pertanto venuto fuori un racconto delle giornate vissute lungo la via per Santiago condito da alcune mie riflessioni su quello che quotidianamente mi trovavo a dover affrontare e talvolta sopportare.

Non senza le mie talora acide sensenze che ho meditato e rimeditato prima di scrivere e delle quali pertanto non posso pentirmi.

Sulla Via per Santiago de Compostela ho conosciuto centinaia di pellegrini, alcuni dei quali mi sono divertito a dipingere con tratto talvolta impietoso, talaltra sarcastico senza tuttavia mai usare malignità nei confronti di chi non ho mai avuto

modo di conoscere a fondo.

Come succede nella vita di tutti i giorni, con alcuni ci sono maggiori affinità, con altri non risulta facile nemmeno parlare del più e del meno, altri ancora, pur senza un perché, non ci risultano affatto simpatici.

Ho scritto anche di questi ultimi, talvolta indulgendo sulle loro debolezze; sarò sincero dicendo che così mi sono divertito tantissimo; basta non prendere le persone, e prima di tutto se stessi, troppo sul serio per poter narrare dei propri e degli altrui difetti senza cattiveria.

Questo non ritengo contrasti con la mia preparazione spirituale al Cammino né con lo scopo di esso; il carattere è il carattere e non basta un pellegrinaggio, anche se intenso come questo, a cambiarlo in un attimo. Ci vuole tempo e volontà, come in tutte le cose.

Quanto al resto, beh... avendo io la stessa fantasia di un computer, ho trovato impresa di rara difficoltà descrivere i luoghi e i paesaggi che di giorno in giorno incontro; ho lasciato pertanto ampio spazio alle foto, chiedendo loro supporto alla mia cronica mancanza di capacità narrativa.

Una cosa voglio anticipare: non essendo uno scrittore brasiliano e nemmeno uno sciamano delle *mesetas*, in questo pellegrinaggio non ho mai parlato con il dio del vento o con gli angeli del fuoco delle Asturie.

Non ho avuto alcun tipo di esperienza mistica e tantomeno arcane e magiche visioni; il mio è stato un Cammino, come quello di tanti, ma al contempo personale ed unico, perché segnato da eventi e circostanze che hanno toccato me e che per questo motivo rendono questo mio pellegrinaggio irripetibile.

Se lo rifacessi una seconda volta, sarebbe diverso, anche per me.

Sono consapevole del fatto che questi trenta giorni in pellegrinaggio probabilmente non produrranno su di me effetti immediati se non quello di farmi vivere con qualche certezza in meno.

Comunque, passare di paese in paese, di borgo in borgo, viandante col capo chino per la fatica, grato dell'accoglienza ricevuta, mi ha reso maggiormente consapevole di quanto l'uomo sia solo di passaggio e di come sia benefico un sereno distacco dalla fascinazione delle cose terrene che spesso sono della massima inutilità, per il corpo e per lo spirito.

I nove giorni di malattia mi hanno fatto riflettere sulla fragilità dell'uomo, sulla caducità delle cose umane e su come, in qualche maniera, il pellegrinaggio, inducendo tale sorta di meditazioni, sia un piccolo esercizio di *ars bene moriendi* (San Bellarmino).

Sono sicuro che, anche se alla lunga, vedrò su di me gli effetti procurati da un mese di cammino fatto

fino alla tomba dell'Apostolo; so di essere stato marchiato come tutti, nessuno escluso, ma io non ho fretta di cercare il segno, pian piano si farà vedere lui e solo allora ne potrò conoscere i benefici effetti.

Non basta un pellegrinaggio a cambiare automaticamente in meglio una persona; è necessario metterci la volontà ed al contempo avere l'umiltà di capire che dobbiamo essere noi gli operai di noi stessi.

Un solo effetto è immediato: il Cammino aiuta a sentirsi piccoli piccoli, un granello di polvere nell'infinito del tempo e dello spazio.

E di certo aiuta anche a conoscere se stessi un po' meglio.

In ogni caso mi auguro di essere stato un pellegrino non così indegno che ha voluto compiere quello che per lui è stato, prima di tutto, un atto di devozione verso Dio e San Giacomo.

Santiago de Compostela, ex voto suscepto, A.D. 27 agosto 2008



Non nobis, domine, non nobis,

sed nomini tuo da gloriam

super misericordia tua

et veritate tua

*Statua di Santiago
de Compostela*